



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Assessore alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione

Via Romagnosi, 9 Centro Europa – 38122 Trento
tel. 0461/493590 – fax 0461/493591
e-mail: ass.cultura@provincia.tn.it

Egregio Signor
cons. Claudio Civettini
cons. Alessandro Savoi
cons. Franca Penasa
cons. Giuseppe Filippin
cons. Luca Paternoster
cons. Mario Casna
Gruppo consiliare Lega Nord Trentino
Consiglio Provinciale
Via Mancini 27
38100 TRENTO

e p.c. Egregio Signor
dott. Giovanni Kessler
Presidente del Consiglio Provinciale
Via Mancini 27
38100 TRENTO

Egregio Signor
Lorenzo Dellai
Presidente
della Provincia Autonoma di Trento
S E D E

Trento, 30 giugno 2010

Prot. n. A033/2010/172534/2.5

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 1461/XIV – Restauro conservativo della chiesa di Loppio.

Con riferimento al contenuto dell'interrogazione indicata in oggetto si forniscono gli elementi di competenza.

Dalla visura degli atti d'archivio della Soprintendenza per i Beni architettonici, non sono emerse note di convenzione tra la Provincia Autonoma di Trento e la proprietà Castelbarco, come evidenziato dal verbale di consegna delle opere in oggetto del 3 dicembre 1992, a restauri effettuati da parte dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze commissionati dall'allora Servizio Beni Culturali. All'epoca infatti l'intervento era risultato seguire una procedura sostitutiva (subentrando cioè alla proprietà data l'importanza delle opere) e non già un'istanza di contributo.

I pezzi refertati in numero di 6, e ricoverati in 14 casse di legno, come convenuto nel verbale di consegna del 3 dicembre 1992, risultano essere la tomba di Azzone Castelbarco, la tomba di Antonio Castelbarco (in due tronconi), l'arca funeraria con altorilievi, costituita da base di sepoltura, due fianchi, mensa e due mensole, due stemmi nobiliari, un angioletto alato, un troncone di angioletto alato, un troncone di angioletto acefalo. Il proprietario si impegna da quella data al ricovero ed alla custodia dei pezzi. Altri pezzi, tra cui le casse, sono documentati mancanti già all'epoca del ricovero presso l'Opificio. La vecchia copertura dell'antica sede dei manufatti, invece, realizzata nei primi anni del Novecento (1924), è da tempo in stato di abbandono e non più utilizzabile per un dignitoso e sicuro ricovero dei preziosi manufatti.

Per quanto concerne la possibilità di riesporre le Arche già a fine restauro infatti, negli anni '90 ed anche nei tempi più recenti (aa. 2007 – 2008), fu avanzata dalla Soprintendenza per i beni architettonici una proposta di valorizzazione delle stesse presso una struttura provinciale; proposta che non ha però mai trovato consenziente la proprietà. Si sta comunque valutando anche la possibilità di un nuovo riallestimento in loco, che pur presentandosi estremamente difficile soprattutto dal punto di vista finanziario e delle garanzie di sicurezza dei beni, dovrà comunque seguire il restauro della contermina Chiesa di S. Maria e del suo campanile.

Per quanto riguarda questi ultimi lavori è stata avanzata richiesta di finanziamento ai sensi della L.P. 1/2003 da parte della Parrocchia di Santo Stefano di Mori, proprietaria dell'immobile e la stesa è in corso di valutazione da parte degli uffici.

Cordiali saluti.

- Franco Panizza -

LB/